

la TOSCANA *nuova*



Blerta Xhomo

Dal 22 gennaio a Tirana con una personale alla FAB Gallery

DI DANIELA PRONESTI

Dal 22 gennaio al 1° febbraio 2026, presso la FAB Gallery (Galleria dell'Accademia delle Arti) di Tirana, si terrà la personale di Blerta Xhomo intitolata *Light in the deep*. In mostra un nuovo ciclo di opere, perlopiù grandi formati, che l'artista albanese presenta in un luogo prestigioso della propria città, confermando così il forte legame con le proprie radici culturali, ma anche la volontà di affrontare tematiche universali in un contesto adatto ad accoglierle. All'inaugurazione, saranno presenti il rettore dell'Accademia Erald Bakalli, il preside delle Sezione Arti Visive Sadik Spahia, funzionari culturali dell'Ambasciata italiana, docenti dell'Accademia e rappresentanti dei media.

Il titolo della mostra si riferisce alla luce e all'ombra: quanto sono importanti questi due concetti nella tua pittura?

Nelle mie opere, luce e ombra sono più che semplici elementi visivi; sono simboli della dualità e del mistero dell'esistenza. La luce rappresenta la speranza, la chiarezza e la salvezza, mentre l'ombra porta con sé complessità, dubbio e ignoto. Queste due forze sono inseparabili, come le due facce di una medaglia. Spesso l'essere umano sperimenta entrambe: a volte illuminato, a volte perso nell'oscurità, ma sempre alla ricerca di un equi-

brio tra queste due polarità. In questa mostra, attraverso drammatici contrasti di colore e luce, miro a mostrare l'incertezza e la bellezza che scaturiscono dall'abbraccio tra luce e ombra.

Le tue opere sono ricche di contrasti, sia cromatici che di forze opposte, come bene e male, caduta e rinascita: perché?

Per me, il contrasto è più di una tecnica visiva; è un modo per esprimere la natura inquieta della vita. Ogni colore porta con sé un contenuto emotivo e spirituale che rappresenta qualcosa di profondo nell'esperienza umana. Il contrasto tra bene e male, caduta e rinascita, è un riflesso delle tensioni e delle trasformazioni che avvengono naturalmente nella nostra vita quotidiana. Alcuni periodi della vita sono bui e incerti, ma c'è sempre un'opportunità di rinnovamento, di rinascita. Questo è un processo che si rispecchia naturalmente nella mia arte.

«PER ME, IL CONTRASTO È PIÙ DI UNA TECNICA VISIVA; È UN MODO PER ESPRIMERE LA NATURA INQUIETA DELLA VITA. OGNI COLORE PORTA CON SÉ UN CONTENUTO EMOTIVO E SPIRITUALE CHE RAPPRESENTA QUALCOSA DI PROFONDO NELL'ESPERIENZA UMANA»

Blue dream, olio su tela, cm 200x300



Quanto conta, secondo te, la spiritualità nell'arte?

La spiritualità, per me, è essenziale, anche se non la esprimo sempre direttamente. L'artista è uno specchio del mondo spirituale perché collega l'inconscio al conscio e crea uno spazio dove l'anima può esprimersi. Quando creo, spesso do forma ad emozioni ed esperienze che non possono essere descritte a parole, ma che sono fondamentali per la nostra vita interiore. La spiritualità è ciò che dà all'arte una dimensione più profonda, capace di guarire, confortare e ispirare gli osservatori. È una connessione che trascende il materialismo e parla direttamente all'anima.



Passione, olio su tela, cm 100x200

Che valore ha per te esporre nella tua città in un luogo prestigioso come l'Accademia di Belle Arti?

Esporre all'Accademia di Belle Arti è un'opportunità straordinaria che rappresenta il mio legame con la tradizione artistica della mia città e con gli spiriti degli artisti che mi hanno preceduto. Questo luogo, come centro di conoscenza e creatività, è uno spazio dove l'arte assume una seconda vita attraverso l'interpretazione degli spettatori. Esporre qui è sia un onore che una responsabilità. È un'occasione per condividere una parte della mia anima con un pubblico che apprezza e comprende i dettagli dell'arte. Per me, questa è una possibilità di connettere tutto ciò che ho creato con un'importante comunità artistica e intellettuale.

Quanto sono importanti le tradizioni artistiche e la storia del tuo paese nella tua visione artistica?

Le tradizioni e la storia del mio paese sono profondamente radicate in ogni azione artistica che intraprendo. Come artista, sento il dovere di onorare il patrimonio culturale, che adatto e ricreo attraverso una lente contemporanea. La storia della mia terra ha avuto un impatto enorme sul mio modo di vedere il mondo e di interpretare la realtà attraverso l'arte. Tuttavia, non mi fermo al passato, lo trasformo in qualcosa di nuovo, integrandolo in uno spirito moderno che riflette sia le mie esperienze personali che i tempi in cui viviamo. È uno sforzo per preservare, pur evolvendo.

«LA STORIA DELLA MIA TERRA HA AVUTO UN IMPATTO ENORME SUL MIO MODO DI VEDERE IL MONDO E DI INTERPRETARE LA REALTÀ ATTRAVERSO L'ARTE. TUTTAVIA, NON MI FERMO AL PASSATO, LO TRASFORMO IN QUALCOSA DI NUOVO, INTEGRANDOLO IN UNO SPIRITO MODERNO»

Quali artisti consideri tuoi "maestri"?

Nella mia arte, traggio ispirazione da maestri come Caravaggio, per la sua drammatizzazione di luci e ombre, e Francis Bacon, per gli intensi ed emotivi impulsi di dolore che crea nei suoi dipinti. Anche il movimento espressionista, in particolare Edvard Munch, mi ha profondamente influenzato con le sue dimensioni psicologiche ed emotive. A un livello più contemporaneo, Anselm Kiefer e Mark Rothko mi hanno ispirato nell'uso del colore per esprimere i temi della natura e dello spirito umano.

Pensi che l'arte possa avere oggi una funzione etica e sociale, parlando alla coscienza e al cuore dell'essere umano, oppure è complice del materialismo?

L'arte può e deve avere una funzione etica e sociale, altrimenti perderebbe il suo colore e la sua profondità. L'artista ha il potere e la capacità di toccare la coscienza dello spettatore, di farlo pensare e riflettere sullo stato sociale ed emotivo del mondo. L'arte che funge solo da merce è un'arte che ha per-



Konsumerism 1, olio su tela, cm 100x150

so la sua autenticità. Al contrario, l'arte che aiuta le persone a vedere oltre il materialismo, ha ancora un'alta missione nella società.

Quale messaggio vorresti che le tue opere trasmettessero alle persone?

Il messaggio che vorrei trasmettere è di speranza e rinnovamento. Non importa quanto buia possa diventare la vita, c'è sempre la possibilità di trovare una luce, di rinascere e di vedere il mondo con occhi nuovi. L'arte è un riflesso di questi cambiamenti e spero che le mie opere offrano un senso di forza e rinascita a chiunque le osservi.

I titoli di alcuni tuoi dipinti contengono riferimenti espliciti al consumismo: è una critica alla società contemporanea?

Sì, il consumismo è un livello critico nel mio lavoro, ma non in modo letterale o didattico. Mi interessa come la società contemporanea assorba tutto – oggetti, emozioni, corpi, persino bisogni spirituali – in sistemi di uso e scambio. I sentimenti diventano performance, le identità diventano prodotti e le relazioni umane rischiano di essere ridotte a funzioni. Introducendo riferimenti al consumismo nei titoli, creo una tensione concet-

tuale con il gesto pittorico stesso, che resiste alla velocità, all'utilità e alla logica dell'usa e getta. La pittura, per me, è un atto lento di presenza e, in questo senso, si pone in opposizione alla logica del consumo pur esistendo al suo interno.

Altri titoli usano termini come "croce", "passione" e "tentazione", parole che richiamano la sfera sacra e religiosa. Come mai?

Questi riferimenti non sono strettamente religiosi, ma simbolici. Attingo al sacro come a un linguaggio culturale condiviso che parla di sacrificio, desiderio, colpa, trascendenza e conflitto interiore. Nella vita contemporanea, il sacro non è scomparso: si è spostato. Passione e tentazione non sono più confinate alla teologia; sono profondamente radicate nelle nostre scelte quotidiane, nelle ambizioni e nelle paure. La "croce" diventa una metafora del fardello interiore, del peso dell'esistenza, mentre la "passione" parla sia di sofferenza che di intensità. Mi interessa questa intersezione tramite la quale il simbolismo spirituale incontra l'esperienza psicologica ed esistenziale.

«CIÒ CHE CONTA PER ME È IL MOMENTO DELLA TRASFORMAZIONE, LA TENSIONE DEL DIVENIRE. QUESTO SENSO DI MOVIMENTO RIFLETTE L'INSTABILITÀ DELL'IDENTITÀ CONTEMPORANEA E LA COSTANTE NEGOZIAZIONE TRA PROFONDITÀ INTERIORE E PRESSIONE ESTERNA»

Nei tuoi dipinti c'è sempre movimento e trasformazione: da dove vengono i personaggi dei tuoi quadri e dove sono diretti?

Le mie figure non rappresentano individui specifici, emergono da un paesaggio interiore. Provengono da stati emotivi, ricordi ed esperienze umane collettive, piuttosto che da un luogo o un tempo definiti. Sono spesso colte in una fase di transizione, tra luce e oscurità, resistenza e resa, profondità ed emersione. Dove siano dirette è intenzionalmente irrisolto. Ciò che conta per me è il momento della trasformazione stessa, la tensione del divenire. Questo senso di movimento riflette l'instabilità dell'identità contemporanea e la costante negoziazione tra profondità interiore e pressione esterna.

Utilizzi spesso grandi formati: una scelta dettata dalla necessità di spazio per accogliere i tuoi gesti artistici o un bisogno espressivo più profondo?

I grandi formati sono per me una profonda necessità espressiva. Permettono al corpo di entrare pienamente nel processo pittorico: il gesto, il movimento e l'impegno fisico diventano parte del significato. La scala dimensionale crea immersione, sia per me mentre dipingo, sia per lo spettatore mentre vive l'opera. I dipinti non sono fatti per essere osservati solo a distanza, richiedono un incontro fisico, quasi viscerale. In questo senso, il grande formato amplifica la profondità emotiva e psicologica del lavoro, rendendo l'esperienza più immediata e meno controllabile.